

(Il loro svolgimento è egualmente rimandato fin dopo la discussione sulla legge di unione).

Dà lettura del progetto del deputato Buffa per sovvenire alle famiglie dei soldati morti combattendo per la patria, per accrescere l'esercito e per sopperire alle spese della guerra (*V. Doc., pag. 120*).

BUFFA chiede, che, attesa l'istantanea opportunità del suo progetto, gli sia data facoltà di svolgerlo nella adunanza di domani.

(La Camera consente).

Dà lettura del progetto del deputato Lanza per la compiuta riabilitazione dei condannati politici dal 1821 al 1847, e sovvenzioni alle loro vedove e figli che si trovano nell'inopia (*V. Doc., pag. 124*).

LANZA dice che lo svolgerà dopo la discussione della legge di unione.

(La lettura dei vari progetti è interrotta). (*Verb.*)

INTERPELLANZE SULL'ESPORTAZIONE DEI GRANI E SUL TRIBUTO PREDIALE IN SARDEGNA

SIOTTO-PINTOR. Ora che la grande unione coi Lombardi e coi Veneti è compiuta, e che più non ci rimangono a trattare tanto vitali interessi, la Camera mi permetterà, spero, che io qui legga un brano di lettera scrittami dall'isola di Sardegna, affinché i ministri dell'interno e delle finanze possano in tempo ovviare a un danno che diverrebbe altrimenti irreparabile. È già tempo che molti dei deputati Sardi porgevano una petizione al ministro dell'interno, nella quale, tra le altre cose, lo si pregava che, in vista dei falliti raccolti di anni sei, del commercio spento e del numerario affatto scomparso dall'Isola, d'accordo col ministro delle finanze, facesse sì che la enorme contribuzione prediale fosse, in via provvisoria, attenuata dalla Camera, e un sistema di un più giusto riparto si attivasse, facendo concorrere al pagamento le città dell'Isola finora esenti.

Ma ecco in qual modo procedono le cose (*legge*):

« Dee poi non ignorare che gli esattori sono in giro, e i nostri produttori, dopo la disdetta di sei raccolti, avranno alle costole, sopra l'esattore, tutte le altre mignatte consuete. »

Ora io dico, a che gioverà egli qualunque provvedimento, quando non si faccia prima della esazione?

Passo ad altro (*legge*):

« Quella stessa legge sulla dogana, predicata inestimabile beneficio dal conte di Cavour, si corrompe per le sottigliezze del direttore delle gabelle, il quale, più sottile d'un avvocato, trovò buona via di rendercela più dura che non fosse la passata. Badi anche al rovinoso precetto posto in essa legge per impedire l'estrazione dei grani fino a tutto agosto. Gli accaparratori se ne vantaggiano, e li poveri che vendono subito si rovinano. È urgente dichiarare che, essendo quasi certissimo l'ottimo raccolto, cessi colla metà di luglio quel vincolo che non ha il senso comune. Consideri che molte pianure di Cagliari e di Oristano, nella Trecenta, Marmilla, Anglona, nel campo di Ozieri, e perfino nelle montagne, nelle rocce stesse di Cagliari, i raccolti sono ottimi. Il cielo ha voluto ridonare l'antica virtù alle terre nostre, benedicendo i paterni benefizi del re, in ogni tempo sincero amico della Sardegna. Si vorrebbe una di quelle straordinarie sventure a ritorei quanto abbiamo sull'aia, le quali non si riproducono agevolmente, né dee l'umana provvisione tenerne conto. »

Il freno che si ponga al libero commercio de' grani insino all'agosto, gioverà a quei pochi che meritano la maledizione del Savio: *Qui abscondit frumenta, maledicetur in populis*. Ma non gioverà alla classe degli agricoltori poveri, i quali vendono le loro derrate non sì tosto le abbiano raccolte.

Dunque io prego il ministro delle finanze che voglia prontamente ordinare la libera esportazione de' grani sardi fin dal giorno quindici di luglio, e prego lui e il ministro dell'interno, affinché facciano per ora sospendere ogni esazione del tributo prediale arretrato, e portino alla Camera, colla maggiore sollecitudine, il voto dei deputati Sardi, di che ho sopra toccato.

REVEL ministro delle finanze. Le osservazioni del signor deputato Siotto-Pintor pare a me siano di doppia natura, l'una si riferisce al desiderio che sia sospesa in Sardegna l'esazione delle contribuzioni; diretta è l'altra a che si permetta l'estrazione dei grani prima dell'epoca fissata dall'attuale legge in vigore. Quanto alla prima questione, io farò osservare che la Sardegna, dopo che fu stabilita, non in fatto, ma semplicemente in diritto, la sua fusione colla Terraferma, ha già sentito e sente abbondantemente gli effetti vantaggiosi di questa unione, poichè fin dal novembre scorso fu sussidiata la Sardegna dalle finanze di Terraferma per un valente di un milione e seicento mila franchi, indipendentemente dalla porzione di sussidio ordinario che le veniva concesso annualmente. Di più, coll'ordinario attuale di posta, parte una somma di cento mila franchi per poter far luogo a compiere i pagamenti del mese di luglio; cosicchè mi pare che la Sardegna debba vedere che l'essere stata unita e fusa, rimpetto all'amministrazione degli Stati di Terraferma, le ha fruttato moltissimo, poichè altrimenti non so come avrebbe potuto ottenere questi sussidi. Quanto al pagamento delle contribuzioni dirette, io osservo che, appunto perchè la Sardegna ebbe parecchi anni di mancanza di raccolto, le entrate non furono promosse, e credo che sulle entrate dell'anno 1847 non si è riscosso d'entrata che la minima parte, e rimangono ancora da esigere le contribuzioni dal 1840 al 46, e dirò che ho scritto a più riprese all'intendente di Sardegna onde attivasse il ricupero delle contribuzioni da quelli che erano in grado di pagarle, e che soprassedesse verso tutti coloro che si trovavano in misera condizione. Ogni volta poi che mi furono fatte domande d'invio di danaro, dovetti sempre scrivere all'intendente onde procurasse per lo meno di far entrare le contribuzioni da parte di quelli che erano in grado di pagarle. Il signor Siotto-Pintor sa meglio di me che in Sardegna non sempre quegli che può vuole pagare; ed in quel paese vi sono molte influenze che talvolta agiscono a porre incaglio alla legge, e attualmente appunto vi sono le mense vescovili, che pretendono di invocare un certo diritto di ritardare il pagamento; però, con questo corso di posta, ho scritto all'intendente che non conosceva questo privilegio, e che conseguentemente agisse pel pagamento delle contribuzioni.

Sicuramente, non intendo di promuovere in Sardegna ricupero delle contribuzioni a segno che, pagate le contribuzioni attuali, sia il contribuente messo nell'impossibilità di pagare quelle in avvenire; ma non bisogna, per uno stato di penuria che ha esistito veramente durante molti anni addietro, tralasciare in questo momento in cui il raccolto pare abbondante, di far contribuire la Sardegna al pagamento delle spese che sono indispensabili. Mi duole di sentire che il beneficio dell'abolizione dei diritti esistenti pel commercio nell'importazione reciproca tra la Sardegna ed il Continente non sia apprezzata dai Sardi a tutto il suo giusto valore. Io posso